

Falbi-Cgil-Uil – che rappresentano la maggioranza del personale non direttivo – nonostante le ripetute forzature operate dall'Amministrazione e un'ipotesi di accordo sulle misure di accompagnamento che non è in grado di soddisfare pienamente tutte le esigenze emerse dai colleghi coinvolti, hanno responsabilmente deciso di chiamare le lavoratrici e i lavoratori ad esprimersi.

La consultazione, effettuata sulla base di quanto emerso a conclusione del confronto negoziale avvenuto il 3 novembre u.s., ha visto prevalere i “sì” con una percentuale di poco inferiore al 68%.

Coerentemente, Falbi-Cgil-Uil hanno inviato una lettera all'Amministrazione al fine di essere convocati per la sottoscrizione dell'ipotesi di accordo validata dalle lavoratrici e dai lavoratori.

L'Amministrazione, nonostante i tempi lo consentissero, ha deciso di convocare le organizzazioni sindacali il 30 novembre p.v., cioè dopo la riunione di oggi del Consiglio Superiore e sulla base delle determinazioni che verranno assunte in quella sede.

La decisione costituisce l'ennesima forzatura della Banca ed è in linea con l'atteggiamento tenuto in tutta la vicenda dalla stessa.

L'Amministrazione, forte dell'accordo con le sigle maggioritarie tra i “direttivi” e dell'accondiscendenza di sindacati come la Fabi e il Sibc che hanno costantemente lavorato per dividere il personale, ha messo in atto sin da subito una chiara campagna tendente a delegittimare i sindacati del primo tavolo. Tale scelta è stata portata avanti a prescindere dalle legittime aspettative dei colleghi delle Filiali chiudendo nonostante che, a più riprese, la stessa Banca avesse affermato la necessità di tutelare pienamente tutti i lavoratori coinvolti nelle chiusure.

Di fronte ad uno scenario che, comunque lo si valuti, vede un'istituzione intenta a ridurre la propria presenza sul territorio, a smantellare servizi di natura pubblica lasciando i cittadini ulteriormente “soli” nel loro rapporto con il sistema economico e finanziario, a consentire una presenza minimale delle nostre alte professionalità nell'ambito della Banca Centrale Europea, il tutto è stato reso possibile, come detto, dall'atteggiamento assunto dalle sigle dei “direttivi” che hanno fatto leva sulla distinzione formale dei due regolamenti, in una logica di intollerabile divaricazione del personale e non tenendo in alcun conto le legittime aspettative della parte più debole di esso.

Crediamo che qualunque sia la conclusione della vertenza, vada prontamente rimossa l'anomalia che permette a organizzazioni sindacali che rappresentano solamente una parte del personale – peraltro largamente minoritaria – di decidere per tutti e di costituire uno strumento utilizzabile dalla controparte. Pertanto, la Fisac CGIL ribadisce il valore dell'unicità del contratto per la maggior salvaguardia delle lavoratrici e dei lavoratori.

Non è il tempo – adesso – di atteggiamenti corporativi o di pure tattiche utilitaristiche in nome di proselitismi di corto respiro. In proposito, atteggiamenti assurdi e sciacallaggi mediatici messi in atto da “sindacati” quali Fabi o Sibc dovrebbero essere, a nostro modesto giudizio, censurati da tutti i colleghi; invece di trasmettere cedole di iscrizione o comunicazioni che nel tempo sono tra loro incoerenti, quelle sigle dovrebbero capire che la politica del “salire sul carro del vincitore”, nel lungo termine, porterà tutti nel baratro; ragionamento che vale vieppiù per quelle organizzazioni che “esistono” solo nell'ambito di Banca d'Italia.

Agiremo nel rispetto del mandato ricevuto dai lavoratori con l'obiettivo di pervenire ad accordo per la carriera del personale operativo, operaio e se.ge.si. convinti però che, al di là degli errori che si possono compiere, non esiste nessun futuro in termini di tutela e di esigibilità dei diritti nonché di stessa esistenza del nostro Istituto qualora passi il principio che il sindacato possa esistere solo se rinuncia al proprio ruolo e demandi al datore di lavoro il compito di definire, interpretare e dare risposta alle legittime aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori.

Roma, 26 novembre 2015

La Segreteria Nazionale